Alla Commissione Europea Ambiente

Ministero dell'Ambiente

Organi scientifici e stampa internazionale

Salerno 03/09/2012

ABRUZZO: Per l'orso marsicano siamo al capolinea?

Nota dell'Associazione ambientalista – I Lupi dell'Appennino

L'orso marsicano (Ursus arctos marsicanus) sta subendo un lento, inesorabile declino numerico. Questo causerà la sua totale estinzione nel giro di pochi anni se non si correrà ai ripari (sorte purtroppo già avvenuta per l'orso dei Pirenei). Le cause sono ahimè note a tutti: disturbo, bracconaggio, avvelenamento, incidenti stradali, invasione dei suoi spazi vitali da mandrie di animali domestici e altre ancora che negli ultimi dieci anni (2002-2012) hanno più che dimezzato la popolazione autoctona di questi magnifici plantigradi presenti solo in questo piccolo lembo d'Italia centrale (Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise e zone limitrofe). Abbiamo visto crescere in questi ultimi tempi l'indignazione, lo sdegno, la rabbia popolare contro chi avrebbe dovuto proteggere questa schiva creatura dei boschi e invece nei fatti tende più, a nostro avviso, a giustificare il proprio operato piuttosto che ammettere **un clamoroso fallimento.**

L'interrogazione al Parlamento Europeo, recentemente presentata (On. Andrea Zanoni 22/08/2012) è l'ultima di una lunga serie di iniziative: denuncie, comunicati stampa, documenti inviati alla Regione Abruzzo, all'ente Parco, fin'anche 7 Parchi Regionali Giapponesi e 53 Parchi USA sono al corrente di tale degrado, che stanno mobilitando associazioni ambientaliste, comitati, gruppi spontanei che si battono in Italia e non solo per la tutela dell'orso marsicano. **Queste fondate critiche sono evidentemente indirizzate contro la "nuova gestione" del Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise, subentrata a quella storica nell'anno 2002. Per oltre metà dell'ultimo decennio, la dirigenza del parco è stata concentrata nelle mani di un elemento locale, il ragionier Giuseppe Rossi, che ha rivestito la carica di commissario, presidente e ora di nuovo commissario (aspirante al rinnovo della presidenza) dell'ente.**

Costui, rispondendo a uno degli ultimi documenti inviati da questa associazione, liquidava sbrigativamente le nostre interrogazioni e i nostri timori sulla sopravvivenza dell'orso marsicano con una nota del 17/08/2012 "*non vale la pena e non intendo entrare nel merito delle amenità e delle affermazioni false, strumentali e offensive contenute nella ineffabile nota del 13/08/2012* (allegato.1 inviata….a tutto il mondo SIC) *portatrici evidenti di non ancora sopiti rimpianti e rancori di chi sembra ormai odiare questo Parco….*" **Denunciare la tragedia dell'orso per scuotere dal sonno coloro che dovrebbero proteggerlo significherebbe dunque odiare il parco? E tacere allora vorrebbe dire amarlo? Mah! Una risposta del genere non merita commenti.**

Altra nota stonata veniva dal presidente di Federparchi Giampiero Sammuri, **grande esperto di fauna protetta, in particolare di ungulati.** Dirigente prima della provincia di Siena e poi di Grosseto, già presidente del parco regionale della Maremma e oggi del parco nazionale dell'arcipelago Toscano, autorevole esponente di Legambiente, politicamente gradito ai partiti, certamente una delle figure di maggior spicco nel panorama dell'attuale edificante situazione dei parchi nazionali italiani. **Vien fatto di chiedersi se non si tratti di un caso di omonimia con un certo Giampiero Sammuri, finito nell'inchiesta della Procura Senese con l'accusa di abuso di ufficio in concorso e di falsità ideologica**. Secondo gli inquirenti avrebbe autorizzato operazioni di controllo degli ungulati nelle riserve naturali, non necessarie ed effettuate con il metodo della "braccata", oppure di notte, sparando da vetture in movimento (Corriere della Maremma – anno XXIX – n°50, Domenica 20 Febbraio 2011).

Questo prestigioso presidente nazionale di Federparchi, stimato conoscitore anche di plantigradi, in una nota riferita alla situazione attuale degli orsi marsicani (2012) parlava di "*ottimi risultati nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise".* O forse si riferiva agli orsi bruni del Parco del Triglav (Tricorno) in Slovenia, che ormai in sovrannumero sconfinano in Friuli e Austria, arrivando fino in Baviera?

Ma noi non commentiamo, ci limitiamo soltanto con molta determinazione a:

1. Combattere e contestare l'apertura anticipata della caccia al cinghiale (07/10/2012) nelle aree attigue al Parco Nazionale nel territorio abruzzese. All'alba una **sagoma scura** può essere qualsiasi cosa. Questo provvedimento fortemente voluto dalle lobby venatorie e approvato dalla

Regione Abruzzo, nonostante i richiami dei giudici del TAR e della Corte Costituzionale e dell'Unione Europea e squalificando questa regione agli occhi di tutto il mondo ambientalista. Un calendario venatorio più rispettoso delle esigenze della fauna protetta avrebbe evitato questa feroce contestazione.

2. Impedire alle mandrie di bestiame domestico il pascolo in aree frequentate dai grandi predatori (Orso e Lupo) all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. Secondo la nostra associazione (concetto chiaramente espresso nell'interrogazione al Parlamento Europeo) molte cause di morte e disturbo potrebbero essere rimosse con un maggior impegno e presidio del territorio da parte dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo.

Purtroppo **la classica saga tipicamente italiana dello "scaricabarile"** da parte di taluni enti preposti alla tutela del territorio, e in particolare dell'orso marsicano, non sta dando alcun risultato positivo. La figuraccia in mondo visione che una intera nazione (la nostra) sta facendo nei confronti di tutto il mondo ambientalista e dell'intera comunità scientifica internazionale, dei media e di tutti quelli che con trepidazione seguono le vicende di questo grosso, goffo, simpatico abitatore dei boschi abruzzesi, passano in secondo piano. Oggi è a rischio la sua stessa sopravvivenza.

Con un po' di umiltà e determinazione, unendo tutte le nostre forze (enti pubblici, associazioni, comitati, singoli appassionati) forse riusciremo a sconfiggere i nemici dell'orso. Ma dobbiamo farlo subito, non pensando ai finanziamenti a pioggia, alle prestigiose pubblicazioni scientifiche, ai riflettori dei media, ma solo a lui, che dal silenzio dei suoi boschi, in fondo, non merita una fine così ingloriosa. La sua scomparsa porterà inevitabilmente nel tempo anche alla nostra.

Per i Lupi dell'Appennino

Achille Cristiani